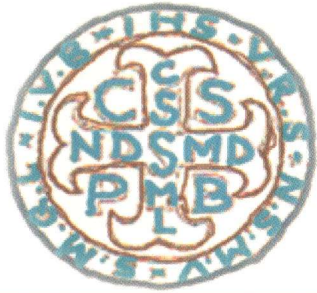


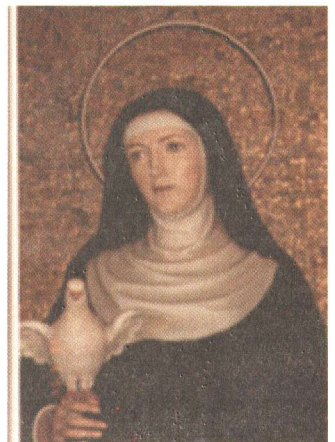
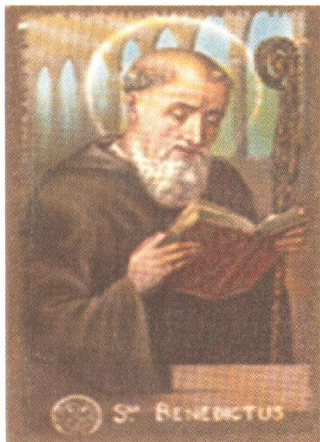
Ardi.



OBLATI Insieme

*Bollettino degli Oblati Secolari
Benedettini Italiani*

Numero 8 S. Pasqua 2005



LETTERA DEL COORDINATORE NAZIONALE

Carissimi,

con quanta gioia ogni volta dedico a voi le riflessioni che accompagnano le pagine del nostro bollettino!

Questo numero è dedicato a uno dei monasteri più antichi d'Italia. Siamo a Modica, in provincia di Ragusa, il nostro viaggio su e giù per la penisola continua senza interruzione, in un abbraccio ideale di tutti gli oblato italiani e, ci auguriamo dopo il Congresso Internazionale, anche di tutti gli oblato del mondo. La nostra speranza è che questo che ci apprestiamo a vivere sia, per noi tutti, soltanto l'inizio di una nuova era, di una visione più ampia del nostro mandato e del nostro essere testimonianza nel mondo. Già il censimento, i convegni regionali e interregionali, gli incontri di formazione annuale, le visite e i pellegrinaggi presso i monasteri, il bollettino itinerante hanno favorito una maggiore conoscenza tra gli oblato ed arricchito il concetto di famiglia benedettina. Il prossimo Congresso Internazionale ci aiuterà ad arricchire il nostro modo di pensare, a conoscere, capire ed accettare altri modi di vivere e di testimoniare l'oblazione. A volte quando penso a tutto ciò di cui siamo testimoni in questo periodo, ho davanti agli occhi l'immagine di un giardino con tanti fiori variegati, tutti diversi ma tutti belli e di un intenso profumo, ognuno con una caratteristica propria, il colore, il profumo, la grandezza, la forma... in un'armonia di colori e profumi che solo insieme possono rappresentare!

È come dire che ogni uomo è una creatura preziosa nel creato e che se esiste, se è stato creato vuol dire che la sua presenza è necessaria in questa vita, anzi indispensabile per un'armonia che a volte noi, nella nostra piccolezza, non riusciamo a capire e a vedere ma che esiste in un disegno più grande, che è quello di Dio. Partendo da questa convinzione, forse, dovremmo cercare di allargare i confini della nostra testimonianza cristiana andando oltre i luoghi quotidiani e le persone che normalmente incontriamo ogni giorno in famiglia, in parrocchia, al lavoro, forse dovremmo cominciare a trasformare la parola *testimonianza* nella parola *missione*, a *praticare* la nostra cristianità con azioni ed opere che arrivino in posti che abitualmente non ci appartengono, posti dove la parola di Dio e il conforto cristiano diventano indispensabili, anche se difficili da praticare.



1

Vorrei, se me lo permettete, esplicitare meglio questo pensiero e confidarvi la sua origine. Oggi è domenica 6 marzo, giornata nazionale del detenuto, ho assistito alla messa in televisione celebrata dal carcere di Lecce e mi sono ricordata dei *miei ragazzi*, così chiamo i carcerati di Eboli che vado a trovare una volta la settimana, ho pensato alle loro sofferenze e alla loro solitudine, al bisogno di contatto umano che dimostrano e mi sono chiesta se noi, cristiani e oblato, siamo capaci di diventare così piccoli da oltrepassare le mura e i cancelli che ci separano dai nostri fratelli e di condividere con loro un piccolo pezzo della nostra vita, in silenzio, con umiltà e in preghiera, una preghiera che non ha parole... forse... a volte... solo... un sorriso!

Vi abbraccio fraternamente nella preghiera.

Angela Fiorillo

LETTERA DEL L'ASSISTENTE NAZIONALE

Cari fratelli e sorelle oblato,

la celebrazione della Pasqua costituisce il culmine dell'anno liturgico ed è il momento privilegiato del cristiano per ripensare il proprio battesimo, quando fu inserito nella Pasqua di Cristo e ricevette in dono la vita nuova acquistata dal Signore Gesù con la sua morte e risurrezione.

Quest'anno abbiamo un motivo ulteriore di approfondimento, mettendo l'accento sul mistero eucaristico, essendo stato proclamato l'anno pastorale 2004-2005 «anno dell'Eucaristia», nel solco del cammino percorso in occasione del giubileo del 2000, nella preparazione e nella celebrazione.

La lettera apostolica del Papa per l'anno dell'eucaristia è intitolata «*Mane nobiscum Domine* - Rimani con noi Signore» e prende lo spunto da «l'invito accorato che i due discepoli, incamminati verso Emmaus la sera stessa del giorno della risurrezione, rivolsero al Viandante, che si era ad essi unito lungo il cammino. Carichi di tristi pensieri, non immaginavano che quello sconosciuto fosse proprio il loro Maestro, ormai risorto» (n. 1). Per mezzo della spiegazione delle Scritture e della frazione del pane essi lo riconobbero. È la vera immagine dei credenti, della Chiesa in cammino attraverso la storia che nella liturgia della parola e nella liturgia eucaristica sperimenta la presenza di Gesù Risorto. E allora riparte con rinnovato impegno ed entusiasmo, superando le tristezze, gli apparenti fallimenti, gli scoraggiamenti. Sì, perché nella Pasqua del Signore tutto si rinnova, tutto va visto in una luce diversa. E sotto tale luce dobbiamo ripensare tutta la vita e tutta la storia. Meditare e contemplare l'evento centrale del cristianesimo è assolutamente necessario e vitale per il credente. Dobbiamo sentire rivolte a noi stessi le parole dei messaggeri celesti di fronte al sepolcro scoperto: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» (Lc 24,5). Tante volte noi cristiani sembriamo gente che cerca Gesù tra i morti e sepolti, cioè come storicamente passato e che non dice più nulla all'oggi dell'umanità.

Cristo non può vivere solo nella memoria, come i grandi personaggi della storia, di cui possiamo celebrare centenari e fare convegni storici. Egli vive per sempre, nell'eternità del suo essere divino; si manifesta in

lui un ordine di realtà completamente nuovo; lo splendore divino esplode in questa nuova creazione. è per questo che la celebrazione pasquale non è commemorazione ma «memoriale», che nel linguaggio biblico e liturgico significa un evento *passato* che rinasce nell'*oggi* davanti agli occhi del fedele e che conosce inoltre un *futuro*, cioè quando la vita e la nuova creazione raggiungeranno la loro pienezza e «Dio sarà tutto in tutti» (1 Cor 15,28). Passato, presente e futuro si uniscono nell'eterno di Dio in cui la Pasqua di Cristo ci immette. Si tratta di una presenza continua ed efficace. La parola detta da Gesù durante la sua vita terrena si fa realtà e vita, salvezza e liberazione, certezza e speranza.

La Pasqua è gioia e speranza per tutto l'essere. è in questa luce che l'augurio pasquale non è un semplice augurio, ma è fondato sulla promessa di Dio.

Ed è quanto cristianamente vogliamo augurarci alla luce del Signore risorto.

Buona Pasqua a tutti.

*d. Lorenzo Sena osb
assistente*

MESSAGGIO DELLA MADRE PRIORA

Con sentimenti di sincera stima e di fraterna dilezione rivolgo questo breve messaggio a tutti voi oblato che, in sintonia con le nostre comunità benedettine, avete accolto e custodito nel cuore la Regola che S. Benedetto ci ha lasciato, come preziosa eredità.

Auspico che sia per tutti guida sicura, faro luminoso, norma di vita per una testimonianza autenticamente cristiana, nell'ambiente dove voi operate.

La celebrazione della Pasqua e l'invito del Santo Padre Giovanni Paolo II a dedicare quest'anno all'Eucaristia, mi ispirano a riflettere su di essa come *espressione sacramentale del Mistero Pasquale*.

La Chiesa celebrando l'Eucaristia, nella quale vengono ripresentati la memoria e il trionfo sulla morte, rende grazie a Dio per il suo ineffabile amore, in Cristo Gesù.

Cristo ha donato la sua vita per noi nell'Eucaristia, infatti, essa è il mistero del dono, anzi è il dono di Dio; è lì che dobbiamo imparare a dare noi stessi, poiché non esiste dono finché non si dà se stessi.

A tal proposito mi è caro riportare un'espressione di Madre Mectilde de Bar: "Si può dire che nell'Eucaristia questo divino amante dei nostri cuori si sia rinchiuso unicamente per amore della sua creatura e lì resterà fino alla fine dei secoli. Che cosa potrebbe fare di più? Un Dio viene, lui stesso, nel più intimo del nostro cuore! E perché? Per fare di noi dei piccoli dei e per renderci, per sua grazia, ciò che egli è per natura. Se ci donasse un angelo o un serafino, sarebbe un gran dono, ma l'amore insaziabile che egli ha per noi, si soddisfa soltanto con il dare se stesso". Alla luce di questa intuizione l'Eucaristia diviene il vertice della consegna di sé da parte di Dio all'uomo.

Nutrendoci dell'Eucaristia, anche noi diventeremo dono per i fratelli che incontreremo sulle nostre strade.

È l'augurio che porgo a tutti voi, assicurandovi il ricordo nella preghiera, insieme a tutta la Comunità di Modica, perché possiate andare sempre avanti con coraggio e perseveranza, portando a tutti la gioia e la pace del Risorto.

*La Madre Priora
Madre Gabriella Iozzia*

IL NOSTRO MONASTERO

La presenza benedettina a Modica risale al tempo in cui Papa Gregorio Magno (che nel II libro sui “Dialoghi” tramandò ai posteri le notizie sulla vita di San Benedetto da Norcia) nel 576 visitò la Sicilia. Nell’Isola fondò sei monasteri femminili, uno dei quali, costruito fuori le mura, nella parte superiore della Città, con a lato un religioso ospizio, nei pressi dell’attuale Chiesa di San Giovanni Evangelista, venne poi distrutto nel 1454.

Nel 1636 una Chiesa, prima dedicata a S. Caterina e a S. Scolastica, venne consacrata anche a San Benedetto e la famiglia benedettina prese dimora nell’attiguo Monastero, situato nel centro storico della Città. Chiesa e Monastero erano grandiosi ed imponenti, ma subirono qualche danno dal terremoto del 1693. Con il decreto di soppressione del 7 luglio 1866 emanato da Umberto I, re d’Italia, la Priora Madre Maria Aloisia Adamo e le sue religiose furono costrette a lasciare il Monastero (fino a poco tempo fa sede del Palazzo di Giustizia e ora centro culturale del Comune di Modica) con tutti i suoi beni, andando ad abitare alcune in famiglia, altre in casa d’affitto.

Il 26 luglio 1892, la stessa Priora e le consorelle, tra cui Madre Cecilia e Madre Crocifissa Papa, poterono finalmente trasferirsi nel nuovo attuale Monastero, costruito sulla collina dell’Itria con l’appoggio morale ed economico di Mons. Giovanni Blandino, allora Vescovo della Diocesi di Noto. Ristabilita l’antica osservanza monastica, ispirata alla Santa Regola benedettina, la Comunità si aggregò all’Ordine di Ronco di Ghiffa, in Lombardia, che dal 1880, ad opera di Madre Teresa Lamar, aderiva all’Istituto dell’Adorazione Perpetua del SS. Sacramento, fondato nel 1683 in Francia da Madre Mectilde de Bar, allo scopo di riparare profanazioni e sacrilegi compiuti contro l’Eucaristia. Il 24 settembre 1924, per la sollecitudine del Vescovo di Noto Mons. Giuseppe Vizzini, venne così istituita anche a Modica l’Adorazione perpetua del SS. Sacramento ed il Monastero, sotto questo titolo, iniziò la sua vita di clausura. Nel 1974, da Modica, la Priora Madre Maria Saveria Lucifora inviò a Noto alcune monache per aprirvi un nuovo Monastero, secondo il desiderio del Vescovo Mons. Angelo Calabretta, che mise a disposizione i locali dell’antico Seminario.

L’opera fu portata legalmente a termine dal successore Mons. Salvatore Nicolosi, per cui il 29 settembre 1978 la Sacra Congregazione riconobbe l’autonomia della Casa di Noto. In Italia l’Istituto di M. Mectilde conta oggi 18 Case, di cui 5 in Sicilia. Nel Monastero di Modica, pur osservando la tradizionale clausura, alcune monache svolgono ora anche attività didattica e ospitano gruppi di spiritualità.

Da oltre vent’anni, inoltre, aderisce al Monastero il Gruppo Oblati benedettini secolari, che partecipa agli eventi più significativi della vita comunitaria monastica. L’attuale Monastero, sito sulla strada che di recente è stata intitolata al santo di Norcia, si sviluppa su quattro piani. La Cappella, in chiaro e nitido stile gotico francese, è dedicata al SS. Sacramento; magnifico l’Altare di marmi colorati, pregevoli le vetrate policrome sulla vita del Patriarca. Alcuni dipinti del XVII e XVIII secolo, provenienti dalla demolita chiesa di San Benedetto, decorano l’interno del Monastero; da notare il dipinto di Antonio Manoli, eseguito nel 1707, raffigurante Santa Gertrude, Santa Scolastica e altre monache, nonché San Benedetto, San Placido e San Mauro.

Per gli ospiti è disponibile una “foresteria” che comprende alcune camere singole, sale per riunioni e un Refettorio. A pochi chilometri da Modica, il Monastero dispone di “Villa Polara”, ampio fabbricato signorile, adatto per soggiorni più prolungati e per gruppi numerosi.

Raffaele Pluchino

1. DA EMMAUS A GERUSALEMME

L'idea di costituire un Gruppo Oblati aderenti al Monastero San Benedetto di Modica nacque nel 1963, su proposta di due anziane signorine, ospiti occasionali del Monastero.

Nel 1972, Francesca, divenuta poi Oblata con il nome di Francesca Benedetta, aveva più volte chiesto alla Priora Madre Maria Saveria Lucifora di aprire le porte del Monastero ai laici che sentivano il desiderio di un cammino di spiritualità ispirato alla Regola di San Benedetto; analoga proposta era stata avanzata già nel 1970 da Padre Fellerito, monaco dell'Abbazia benedettina di S. Martino delle Scale, ma i tempi non erano ancora maturi. Fu solo nel 1980, che un gruppo di simpatizzanti laici, già impegnati nel Comitato per le celebrazioni del XV Centenario della nascita di San Benedetto cominciò a frequentare assiduamente il Monastero, attingendo dalla Regola benedettina i valori che il Santo Patriarca addita ai cristiani di tutti i tempi. Nel 1982 si ebbero così le prime tre oblate, mentre altre tre iniziavano da novizie il nuovo cammino spirituale. Sotto la guida della Priora del tempo, Madre Agnese Monte, e con l'assistenza spirituale di Padre Ugo Van Doorne, eremita belga dimorante in quel di Noto, nonché di Dom Alferio Caruana, monaco dell'Abbazia di S. Martino delle Scale (Palermo), il piccolo gruppo cominciò a crescere sia nell'approfondimento e nella osservanza della Santa Regola Benedettina, sintetizzata nel motto "ora et labora", sia nello speciale culto alla Divina Eucaristia, secondo il carisma di Madre Mectilde de Bar. Hanno arricchito la formazione spirituale del Gruppo i molteplici incontri settimanali e mensili, la condivisione di esperienze umane e spirituali, la comunione frequente con la Comunità delle Benedettine, la recita del Salterio, la Riparazione nelle ore di Adorazione, il servizio in opere di carità verso i fratelli, sia in Parrocchia che nei vari movimenti di ispirazione cristiana. Annualmente e ordinariamente il Gruppo predispone e svolge un programma di vita spirituale, sotto la guida di Sr. Teresina, che da tempo assiste gli Oblati. Allo stato attuale, il Gruppo Oblati del Monastero di Modica è costituito da 13 Oblati, 4 novizi e vari simpatizzanti.

Il programma di attività 2004-2005 (anno Eucaristico) prevede:

Ogni domenica (ore 9,00) recita di Terza e S. Messa comunitaria.
La II domenica del mese (ore 9,00) Incontro degli Oblati (ossia Giornata Monastica): recita di Terza, Celebrazione Eucaristica, svolgimento di un Tema formativo (quest'anno: "sulla Eucaristia e M. Mectilde"), meditazione personale e risonanze, condivisione di esperienze, Sesta; *ogni giovedì* (ore 16,30) Vespri con la Comunità (Adorazione personale); *il 1° giovedì* (ore 16,30) Vespri e Adorazione (animata dalla Comunità alternata con gli Oblati), ore 17,45 prova canti; *il 4° giovedì* (ore 17,45) Lectio Divina.

Sono previsti inoltre:

Incontri spirituali, guidati da Dom Alferio Caruana osb, nei tempi forti di Avvento, Quaresima, Pentecoste e l'approfondimento del tema: Studi della RB e degli Statuti.

Completano il programma: *Incontri di fraternità con la Comunità monastica nel periodo natalizio, Veglie, altri incontri di circostanza.*

Anna Brunelli Frasca, oblata



2. TESTIMONIANZE

La speciale vocazione "benedettina", secondo il carisma di M. Mectilde de Bar, impegna spiritualmente e operativamente Oblati e Novizi. Di alcuni di essi riportiamo le seguenti testimonianze:

"L'oblato benedettino deve portare nel mondo la spiritualità benedettina che si attualizza nei Monasteri. L'oblato deve essere un *po' monaco nel mondo*. Il monaco è colui che prima di tutto vuole farsi santo. Il mondo vuole la vita presente di questo mondo, il monaco la vita futura; il mondo vuole la salute del corpo, il monaco la salute dell'anima. L'oblato rende un nobile servizio alla Chiesa e al mondo vivendo questi valori". (da P. Ugo) - Dal 1970 mi sforzo di vivere questi insegnamenti.

Francesca Garofano Turlà, oblata Benedetta

Sono impegnata in Parrocchia, quale Catechista, Ministro straordinario della Comunione eucaristica e animatrice della Liturgia Eucaristica.

"Era il giorno 6 del mese di giugno 1982, quando ho emesso la mia Oblazione, insieme a Francesca e Graziella. Questo giorno, per me, rimane indelebile, perché mi ha dato la gioia di far parte della Famiglia Benedettina di Modica, dalla quale attingo la formazione della spiritualità secondo la Regola e il senso profondo della Adorazione del SS. Sacramento".

Elena Di Gabriele, oblata Maria Elena

"Quel che mi ha di più colpito della Regola benedettina sono alcuni consigli spirituali del Santo Padre Benedetto, quali: "Frena la lingua dal male e fa' il bene", e "Cerca la pace e seguila". Mi par di sentire poi l'incoraggiamento di Gesù: "Fa questo e vivrai". Sono certa che la Parola di Dio è un seme fecondo che produce frutti di santità in coloro che l'accolgono con cuore ben disposto.

Vincenza Iozzia, oblata Geltrude

È impegnata in Parrocchia, quale Ministro straordinario della Comunione Eucaristica e animatrice liturgica.

"... Riconosco e accolgo il dono di Dio e la sua chiamata a servirLo come oblata benedettina nel mio ambiente familiare e sociale, e metto a disposizione della comunità parrocchiale le mie capacità e le mie conoscenze".

Lia Cicero, oblata Metilde

Già Insegnante elementare.

"La Regola di San Benedetto e la Parola di Dio sono state e saranno sempre la fonte della mia spiritualità; esse mi conducono all'incontro personale con Dio; la preghiera è l'alimento che mi permette di unire la mia voce a quella della comunità monastica e di tutta la chiesa nella liturgia delle Ore; l'Eucaristia è il culmine e la fonte della mia vita nello Spirito, la carica morale, una grande Luce sul mio cammino nella ricerca di Dio"

Maria Poidomani, novizia

"Invitata a partecipare ad una riunione degli Oblati benedettini di Modica, agli incontri spirituali, alla S. Messa nel Monastero, all'ascolto della Parola, sentivo che una profonda commozione pervadeva il mio cuore e ho capito che la spiritualità va di pari passo con l'operosità. Sto sperimentando il precetto della carità, frequentando il Monastero e gli Oblati, la preghiera e l'ascolto della Parola. Spero di crescere spiritualmente, comunicando a tutti fiducia nella vita e gioia di esistere, grazie alla Comunità monastica e grazie agli Oblati".

*Teresa Napoletano, novizia
Farmacista*

IL MISTERO EUCARISTICO NELLA VITA DELL'OBLATO

Giovanni Paolo II, nella lettera enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, pubblicata il Giovedì Santo 2003, ha riproposto a tutta la Chiesa il significato della Celebrazione eucaristica per la costruzione della Comunione ecclesiale: *"La Chiesa vive dell'Eucaristia: questa verità non esprime soltanto un'esperienza quotidiana di fede, ma racchiude in sintesi il nucleo del mistero della Chiesa"*. Gesù, al momento del suo congedo dai suoi, ha promesso loro che sarebbe rimasto nella Chiesa: *"Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"*.

Questa promessa si realizza nella storia della comunità cristiana e, in modo particolare, in una comunità monastica, quando questa si ritrova a celebrare i divini misteri, in conformità al comando esplicito di Gesù, nell'ultima cena: *"Fate questo in memoria di me"*.

L'esperienza eucaristica attraversa oggi una profonda crisi, dovuta soprattutto alla situazione culturale, caratterizzata da una grave perdita di valori e spesso anche dalla superficialità dei credenti, e da una progressiva crisi di fede.

Scriva fra l'altro il Papa: *"Vi sono luoghi dove si registra un pressoché completo abbandono del culto di adorazione eucaristica. Emerge talvolta una comprensione assai riduttiva del Mistero eucaristico. Spogliato del suo valore sacrificale, viene vissuto come se non oltrepassasse il senso e il valore di un incontro conviviale fraterno. Come non manifestare, per tutto questo, profondo dolore? L'Eucaristia è un dono troppo grande, per sopportare ambiguità e diminuzioni"*.

Appare dunque urgente e necessario che la comunità monastica e per essa gli Oblati benedettini, raccolgano "il grido di dolore" del Papa e confermino l'impegno di porre, al centro della propria vita, il Mistero di Gesù Eucaristico, in linea con la Regola di San Benedetto e con il carisma di M. Mectilde de Bar.

Il Mistero eucaristico può essere compreso solo da chi ama seguire Cristo, nell'amore spirituale alla Celebrazione liturgica. In Lui, sommamente amato e desiderato, il culto risulta luminoso e trasparente, e non presenta alcun ostacolo per la vera professione di fede da parte della comunità dei discepoli del Signore.

In questa situazione, la contemplazione orante fluisce nella spontaneità

della fede; è qui che ogni cristiano, ogni oblato, comprende cosa sia la Chiesa e come possa diventare Chiesa, secondo gli insegnamenti di Cristo, che vuole rimanere tra coloro che vivono in una coraggiosa tensione verso la comunione, come le tre Persone divine.

L'Eucaristia è il dono che Cristo fa di se stesso al popolo di Dio, attraverso la celebrazione eucaristica; nel mistero dell'Eucaristia il Cristo si pone in stretto rapporto con ogni uomo attraverso i molteplici linguaggi sacramentali; nel banchetto eucaristico Cristo si offre come cibo di comunione e di unità strettissima di amore che si estende alla comunione con i fratelli: "Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane" (1 Cor.10,17).

L'oblato trova qui la ragione e la forza per vivere in comunione con la Comunità benedettina, con i fratelli, con tutta la Chiesa. Vivere l'Eucaristia come mistero di comunione significa, dunque, essere in unione con Cristo e con il prossimo. Vita eucaristica è una vita dove la fraternità e l'amore danno sapore alle cose che si fanno, alle relazioni familiari, ecclesiali e sociali.

La comunità degli oblato benedettini deve essere costantemente animata da questa sollecitazione verso l'Eucaristia, alla quale dovrà sempre attingere, se vuole essere, con Cristo, missionaria di salvezza e di pace nel mondo.

*Suor Teresina Ferlisi osb,
Assistente Oblati*



SIETE RISORTI MISTICAMENTE ?

Dall'epistolario di M. Mectilde de Bar con la contessa Maria di Chateaufvieux (Lett. n. 279)

La Madre, la sera di un Venerdì Santo, meditando il mistero liturgico del Sabato Santo, così scriveva:

"Mia carissima, comunicatevi domani se lo potete e che Gesù morto entri in voi come nel suo sepolcro. Offritegli la possibilità⁸⁵ di riempirvi della santità della sua morte e coltivate il desiderio di avere parte alla grazia della sua Risurrezione. Dal momento che come membro del suo corpo siete stata crocifissa con lui, bisogna risuscitare con lui. (Rom 6,5). Sono le parole dell'Apostolo. È necessario cominciare una vita nuova, una vita che non sia più terrena, una vita che sia completamente separata dai sensi, purificata ed elevata in Dio.

San Paolo dice: "Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio" (Col 3,1)

Un'anima risuscitata non saprebbe più provare piacere per le cose della terra. Le creature diventano per lei una croce e tutto ciò che il mondo ha di più delizioso è per lei un inferno.

Volete sapere se siete risuscitate misticamente?

Osservate se ne avete le impronte e se la vostra anima è rivestita delle doti dei beati e di cui l'umanità del nostro divino Signore è stata rivestita al momento della sua Risurrezione.

1. L'umanità del Signore è stata *resa impassibile*, perché Gesù risuscitando dai morti non muore più, dice l'Apostolo, e dopo non può più soffrire. Qualità che voi dovete spiritualmente imitare con una decisa risoluzione, fatta con la sua grazia, di morire per sempre al peccato, di non aderire più alle vostre passioni, ai vostri sensi e neppure alla tentazione.

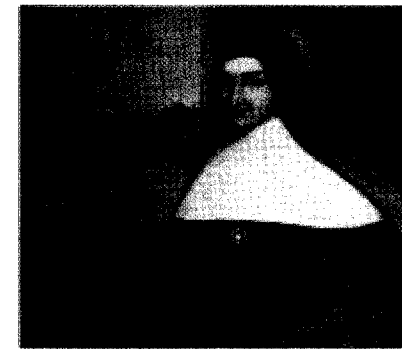
2. Cristo ha ricevuto *l'agilità*, attraverso la quale egli poteva trasferirsi istantaneamente da un luogo a un altro luogo lontano. E voi dovete essere agile spiritualmente con un'obbedienza pronta, corrispondendo a tutti i movimenti della grazia, dicendo con Samuele: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta".

3. Cristo ha ricevuto *la sottigliezza* attraverso la quale egli penetrava le cose materiali, come quando si è alzato dal sepolcro senza togliere la

pietra. Così voi dovete essere spiritualmente sottile per staccarvi da voi stessa e allontanare qualsiasi aderenza alla vostra volontà, al vostro proprio spirito o a tutto ciò che non è Dio o che non tende a lui, passando in tal modo attraverso le cose temporali per aspirare sempre a quelle eterne, dicendo con Davide: "Chi altri avrò per me in cielo? Fuori di te nulla bramo sulla terra" (Sal 72,25).

4. La quarta proprietà del corpo glorioso di Gesù è che egli è *stato rivestito di luce* e di splendore che avrebbe oscurato quella del sole. Ma questa luce non è stata visibile agli occhi ancora mortali degli apostoli, sia per la condizione di questa luce di gloria, sia per il disegno di Gesù: perché egli potesse ancora conversare e trattare con loro. Voi dovete essere luminosa e risplendente spiritualmente con la pura intenzione rivolta a Dio; essa è l'occhio della nostra anima, secondo la parola di nostro Signore che dice: "La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce" (Mt 6,22); e questo ci permette di contemplare Dio con tutta purezza in tutte le nostre azioni. Ed è pure la luce della fede viva che ci rivela i divini consigli e ci ispira le sue vie".

Madre Mectilde de Bar



Mio Prefato a Pasqua

Io voglio sapere se Cristo è veramente risorto,
se la Chiesa ha mai creduto che sia veramente risorto.
Perché allora è una potenza, schiava come ogni potenza?

Perché non batter le strade come una follia di sole,
a dire Cristo è risorto, è risorto!
Perché non si libera dalla ragione
e non rinuncia alle ricchezze
per questa sola ricchezza di gioia?

Perché non dà fuoco alle cattedrali,
non abbraccia ogni uomo sulla strada
chiunque egli sia, per dirgli che Cristo è risorto!
E piangere insieme, piangere di gioia?

Perché non fa solo questo e dire che tutto il resto è vano?
Ma dirlo con la vita con mani candide e occhi di fanciulli.

Come l'angelo del sepolcro vuoto
con la veste bianca di neve nel sole,
a dire "non cercate tra i morti colui che vive!"

Mia Chiesa amata e infedele, mia amarezza di ogni domenica,
Chiesa che vorrei impazzita di gioia, perché è veramente risorto.

E noi grondare luce perché vive in noi
noi questa sola umanità bianca a ogni festa
in questo mondo del nulla e della morte. Amen.

Padre David Maria Turollo

L'OBLATO, APOSTOLO NELLA CHIESA DI DIO E NEL MONDO

"Andate e predicate a tutte le genti"

Mediante il Battesimo, il cristiano viene inserito nella Chiesa come figlio adottivo di Dio. Egli è inoltre insignito del sacramento della Confermazione e, per questo, coinvolto nel messaggio di salvezza, come banditore della Buona Novella.

Tra i figli della Chiesa vi è anche l'Oblato Benedettino Secolare, laico o sacerdote, il quale, mediante la sua oblazione, promette di incominciare un cammino di fede secondo la spiritualità della RSB (Regola di San Benedetto). Con questa promessa l'oblato contrae dei doveri, scaturiti dalla oblazione, verso la Chiesa.

L'oblato deve pertanto conformare la sua vita cristiana nell'oblazione e, secondo questa promessa, presterà il suo servizio nel Monastero, nella parrocchia, nella diocesi.

Egli deve farsi conoscere come oblato e come tale deve essere apprezzato e cercato. L'oblato non può privare la Chiesa del carisma benedettino. Egli occupa nella Chiesa un posto che non può essere sostituito da nessun altro, se non da un altro oblato.

La Chiesa esorta l'oblato a farsi onore e a prendersi l'onere di espletare il proprio compito di figlio della Chiesa, ma anche figlio di San Benedetto, a tutti gli effetti. Infatti San Benedetto non ha estraniato il monaco, e quindi l'oblato, dal contesto ecclesiale. Per questo motivo l'oblato viene preparato mediante una formazione permanente.

L'oblato, pertanto, deve istruirsi e farsi istruire sui doveri di oblato verso la Chiesa. Egli deve altresì rendersi conto della responsabilità che assume davanti alla comunità ecclesiale nel momento dell'oblazione, e quindi non potrà mai concludere che la sua presenza non è affatto necessaria.

Non può l'oblato tirarsi indietro, pensando che l'autorità ecclesiastica non lo conosce e che non sappia cosa fare di lui e della sua oblazione. Egli deve invece farsi valere nella Chiesa, partecipando in prima persona al travaglio spirituale degli uomini.

L'oblato deve assolutamente inserirsi in questa realtà ecclesiale nei tre livelli proposti: monastico, parrocchiale, diocesano.

Ogni livello summenzionato ha una sua valenza. Ognuna di queste realtà riveste grande importanza per l'oblato e per la Chiesa intera, presente nei suoi rivoli tra il santo popolo di Dio. L'oblato deve sapersi inserire in questi tre livelli, con le proprie caratteristiche operative e con uno sfondo culturale adeguato.

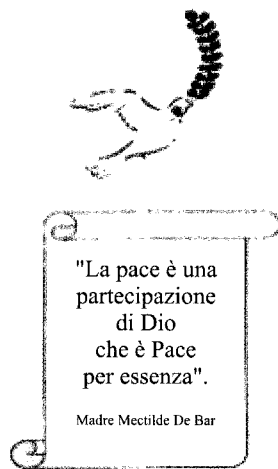
L'oblato che non sente l'esigenza della sua formazione potrebbe meritarsi il rimprovero di Gesù a Nicodemo: "Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose?" (Gv.3,10).

L'oblato non può vivere nella Chiesa senza rendersi conto che egli è il banditore del carisma benedettino, da laico, in mezzo alla Chiesa. Insieme ai monaci egli porta la *dimensione contemplativa* nella Chiesa, la ricerca dell'Assoluto, fattore indispensabile per ogni fatica apostolica.

La contemplazione è l'anima di ogni vero apostolato. Il Signore passava la notte in orazione (Lc.6,1) ed invitava gli apostoli a salire con lui sulla montagna, per riposare un po' e per recuperare la dimensione contemplativa, dopo le fatiche apostoliche.

Cosa mai succederà se l'oblato ignora tutte queste cose?

Dom Alferio Caruana osb



MODICA PATRIMONIO DELL'UMANITA'

Modica, dichiarata dall'Unesco patrimonio dell'Umanità, è una città di oltre 50 mila abitanti situata all'estremo sud-est della Sicilia, a 15 chilometri da Ragusa. Collocata a 300 metri circa sul livello del mare, arroccata attorno a due torrenti ora coperti, divisa tra alta e bassa, occupa, con le numerose zone agricole, un territorio di quasi 30 ha. Elegantemente adagiata lungo i fianchi di quattro colline, Modica è uno dei centri più antichi dell'isola, come testimoniano grotte e necropoli trogloditiche della Vicina Cava d'Ispica.

Abitata da Fenici Sicani, Greci, Bizantini e Romani, nell'844 d.C. la città fu conquistata dagli Arabi, che la resero fiorente per agricoltura e commercio; nel 1091 divenne dominio dei Normanni, il cui re Ruggero II, dopo il 1176, nominò Gualtieri di Mohac primo Conte di Modica. Passata per breve periodo agli Angioini, cacciati nel 1282 (Vespri siciliani) e agli Aragonesi, dal 1296 (anno ufficiale della nascita della Contea) fu posseduta dai Chiaramonte e successivamente dai Cabrera, di origine spagnola (i quali ne determinarono il massimo splendore, sicché la Contea ebbe ricchezza e potenza tali da essere definita "*regnum in regno*") e dagli Henriquez Cabrera; fu assoggettata quindi agli Austriaci e infine ai Borboni.

La città, con l'Unità d'Italia, divenne capoluogo di uno dei tre circondari in cui si divideva la provincia di Siracusa. Dal 1927 fa parte della provincia di Ragusa. Gravemente danneggiata dal terremoto del 1613 e più ancora da quello che colpì la Sicilia orientale nel 1693, Modica, ricostruita nello stesso sito, testimonia la sua antica grandezza conservando alcuni edifici religiosi e civili di notevole bellezza artistica; a parte il Castello (recentemente restaurato), che da tempo immemorabile la sovrasta, Modica, nei secoli XVI e XVII si arricchì di Chiese (oltre 100), Monasteri(10), Conventi (20) e Collegiate (5), dovuti all'insediamento di numerosi Ordini Religiosi (Agostiniani, Benedettini, Domenicani, Gesuiti, Mercedari, Carmelitani, Salesiani).

Tra gli *edifici sacri* ricordiamo la mole della chiesa di S. Giovanni Evangelista e il bellissimo Duomo di San Giorgio (città alta) che condivide il ruolo di *matrice* con la Chiesa Madre di San Pietro (città bassa), entrambi ricostruiti dopo i devastanti terremoti del 1613 e del 1693. Si

tratta di eccellenti esempi di quel barocco che, in uno alle bellezze paesaggistiche e alla caratteristica posizione della città, pone Modica tra le mete più visitate ed ammirate dai turisti. Altre Chiese da non trascurare: S. Maria di Betlemme (1400) che, restaurata dopo i terremoti e soprattutto dopo la funesta alluvione del 1902, ingloba la famosa Cappella Palatina, opera di stile gotico-chiaramontano del 1394 e un famoso Presepe dell'800; e ancora: la Chiesa di S. Maria del Gesù (1550), monumento nazionale; la Chiesa del Carmine, con portale chiaramontano e rosone di stile gotico; il Santuario della Madonna delle Grazie, meta di antica devozione cittadina e la Chiesetta rupestre di san Niccolò inferiore, di recente scoperta, situata al centro della città. Tuttora attivi il Monastero di San Benedetto, il Convento delle Carmelitane, il Convento dei PP. Cappuccini, gli Istituti salesiani, maschili e femminili.

Notevoli gli *edifici civili*: tra essi, Palazzo San Domenico (attuale sede del Municipio); il Portale De Leva, tardogotico; il Palazzo Polara, il Palazzo Tommasi Rosso, i Palazzi Grimaldi e Manenti, e altri.

Animata dai numerosi Istituti scolastici, anche universitari, la vita culturale ed artistica della Città, vivace ed intensa, ruota attorno al *Palazzo dei Mercedari* (che riunisce il Museo Civico, la Biblioteca Comunale e l'interessante *Museo ibleo* delle arti e delle tradizioni popolari), l'Ente morale autonomo Liceo convitto, che accoglie fra l'altro l'archivio di Stato e il Centro musicale "Pietro Floridia" (compositore musicale modicano del '900), l'ottocentesco Teatro Garibaldi e l'antico Monastero *Benedettino* già sede del Palazzo di Giustizia di Modica ora adibito a polo culturale; da visitare la *Stanza della poesia*, dedicata a Salvatore Quasimodo, premio Nobel per la letteratura 1959, nato a Modica, e le famose botti di "Tommaso Campailla" medico e letterato, (1668-1740).

I nuovi insediamenti alberghieri, commerciali e turistici, in città e nella vasta campagna, soddisfano, con Marina di Modica e Cava d'Ispica, ogni esigenza dei visitatori, che possono fra l'altro apprezzare i tipici prodotti agricoli e artigianali locali (pane, formaggi e soprattutto il famoso "cioccolato modicano").

Tra le *feste principali*: San Giorgio, San Pietro, la Festa della Madonna delle Grazie e, religiosa e folcloristica, la festa pasquale della "*Madonna Vasa vasa*". Attualmente Modica attraversa una delle più intense stagioni della sua nobile vicenda storica.

*Nella Ferro Alaimo
oblata*

NOTIZIE

Dal CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

Incontro ASSISTENTI SPIRITUALI

In data 6-7 Novembre 2004 si è svolto a ROMA il 1° Incontro nazionale degli Assistenti Spirituali dei gruppi Oblati.

Erano rappresentati 20 Monasteri.

Gli Assistenti hanno riflettuto sui seguenti punti:

Identità dell'Oblato

L'Oblato, la Comunità Monastica e la chiesa locale

L'Oblato e la liturgia monastica

L'Oblato, il Monastero, il mondo

Varie considerazioni sono emerse dagli interventi di M. M. Giovanna Valenziano Vice Assistente nazionale, di P. Lorenzo Sena Assistente nazionale, di Angela Fiorillo Coordinatore Nazionale, e dai gruppi di studio.

In sintesi riportiamo le **conclusioni salienti** dei lavori:

- * Estrema importanza della Formazione permanente dell'oblato con lo studio specifico ed attualizzato della Santa Regola, la pratica della Lectio divina, la frequentazione liturgica al fine di approfondire sempre più la spiritualità Benedettina.
- * Gli oblato hanno una medesima radice della Comunità Monastica e fanno parte di una stessa pianta che, pur avendo sviluppi e ramificazioni differenti dal ceppo, tuttavia rimane una.
- * Favorire rapporti di Comunione fra oblato e Comunità
- * Riscoprire il silenzio
- * Sviluppare il Carisma donatoci e favorire la crescita in ognuno, nell'oblato che deve essere Sentinella - Testimone di Cristo
- * Attenzione da parte della Comunità a leggere i segni dei tempi con l'aiuto degli oblato; quanto più i Monasteri sono stati inseriti nella storia, tanto più hanno avuto grande fioritura.
- * Essere capaci di dare ragione della speranza rifuggendo da intimismi e protagonismi.

Sono stati presentati dai vari Monasteri i propri piani formativi. La maggior parte dei monasteri ha incontri mensili con gli oblato. Alcuni monasteri hanno evidenziato la partecipazione frequente degli oblato alla Lectio, alla Liturgia delle ore ed Eucaristica; altri ne hanno lamentato la carenza.

Pochi monasteri hanno riferito la partecipazione degli oblati al lavoro monastico.

L'Abate Primate della Confederazione Benedettina P. Notker Wolf ha salutato gli assistenti alla fine dell'Incontro esortando a mantenere viva la Comunione e lo scambio spirituale tra Monasteri e società.

Il clima dell'incontro è stato sereno, semplice, familiare e coinvolgente.

Incontro Nazionale di FORMAZIONE

ROMA 22 – 23 gennaio 2005

Nei giorni di sabato e domenica 22 e 23 gennaio u.s. a ROMA si è tenuto un incontro nazionale di FORMAZIONE nell'ambito della formazione permanente degli Oblati.

Hanno partecipato ai lavori oltre ottanta convenzionisti.

Nel pomeriggio di sabato, dopo le relazioni di Rosanna di Carlo Coordinatore del gruppo di Noci Bari dal tema: "Cammino di Oblazione e testimonianza di vita" e dell'Abate Preside P. Bruno Marin dal tema: "Formazione alla Comunione", si sono formati dei gruppi di studio per l'approfondimento e lo sviluppo delle tematiche espresse dai conferenzieri.

Dopo la celebrazione di Vespri e la cena si sono formati dei nuclei spontanei di scambio fraterno, occasione per un'ulteriore riflessione sulle relazioni del pomeriggio, con la partecipazione degli stessi relatori.

La Domenica, dopo la celebrazione delle Lodi, sono proseguiti i lavori con l'intervento di Angela Fiorillo Coordinatore Nazionale, le relazioni conclusive dei vari gruppi di lavoro, e gli interventi di alcuni membri del Comitato Organizzatore del Congresso Internazionale degli Oblati che si terrà a ROMA dal 19 al 25 Settembre 2005 che ci hanno aggiornato circa la preparazione dello stesso.

L'intervento dell'Abate Primate P. Notker Wolf ha concluso i lavori nella serenità e nella gioia; "... non siamo chiamati alla tristezza, ma alla gioia... *Gaudete in Domino semper*...", sempre, anche quando ci sono delle difficoltà. Un giorno tutto sarà passato speriamo nella gloria eterna. Auguri e grazie a voi tutti".

P.S. Grazie alla disponibilità dei Relatori ed all'impegno operoso di alcuni oblati stiamo preparando le tre riflessioni.

A lavoro ultimato sarà trasmessa copia a tutti i Monasteri.

DAI MONASTERI

A Dal Monastero di S. Giovanni Ev. di Lecce :

La nostra famiglia è aumentata. Ci sono 6 aspiranti e in data 8 Dicembre 2004 Festa della Immacolata Massimo e Anna Rita Taurino hanno fatto la loro Oblazione insieme al battesimo della loro ultima nata: Rosa Anna.

Erano circondati dall'affetto della Comunità, degli Oblati e dei loro bei figli Ester, Beppe, Francesco, Manuela, Gabriella.

Pace e grazia.

Sr. Luciana Myriam Mele

B Dal Monastero di S. Scolastica - BARI -

INCONTRO INTERREGIONALE OBLATI CENTRO SUD

Nei giorni 18 - 19 Giugno in occasione del 1250° Anniversario della fondazione della Abbazia S. Scolastica:

Sabato 18 Ore 18.00 accoglienza e cena
Ore 20.00 Concerto - Coro Conservatorio N. Piccinni di Bari

Domenica 19 Giugno

Ore 8,30 Arrivo ed accoglienza
Ore 9.00 Celebrazione Eucaristica - Saluto della Comunità Monastica.
Ore 10.15 Relazione "Conversatio Monastica - Vera espressione di Comunione".
Relatore: Rev.mo P. Abate Isidoro Oliveira Preto, già Abate di S. Paolo in Brasile.
Ore 12,15 Testimonianza di Mons. Francesco Colucci su Mons. Carmine de Palma di Bari "Sacerdos Christi, Oblatus Benedicti" di cui è in corso la causa di Beatificazione
Ore 13,15 Pranzo
Ore 15,15 Gruppi di studio : Moderatore P. Luigi Bertocchi osb.
Ore 17,15 Vespri e saluti
Ore 18,00 Breve visita guidata alla Bari antica (S. Nicola, Cattedrale, Castello svevo, Antico Monastero di S. Scolastica)

N.B. per prenotazioni ed informazioni telefonare a : Felicetta Pace Coordinatrice gruppo Oblati Tel 080 / 558 2650 Cell. 349. 5673161

Abbazia Tel 080 / 561 34 68
Largo Abbazia S. Scolastica , 1
70124 Poggiofranco BARI

SOMMARIO

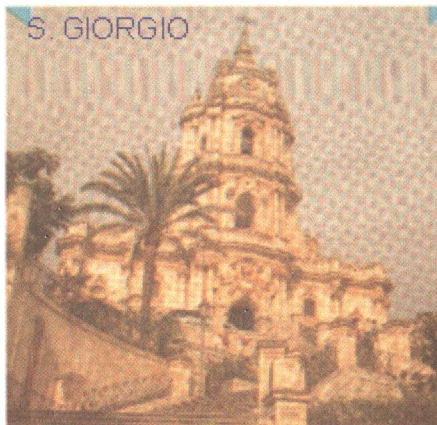
Lettera del Coordinatore Nazionale	pag. 1
Lettera dell'Assistente Nazionale	3
Messaggio della Madre Priora	5
Il nostro Monastero	6
Il Gruppo Oblati	8
1. Da Emmaus a Gerusalemme	8
2. Testimonianze	10
Il Mistero Eucaristico nella vita dell'Oblato	12
Siete risorti misticamente?	14
Mio Prefazio a Pasqua	16
L'Oblato, apostolo nella Chiesa di Dio e nel mondo	17
Modica: patrimonio dell'umanità	19
Notizie	21

Redatto il 20.02.05
a cura degli Oblati del Monastero S. Benedetto di Modica
tel.: 0932-941033 / fax: 0932-946396
e-mail: monasteromodica@virgilio.it
Coordinatrice: Anna Brunelli Frasca
Viale Medaglie d'oro 28 - 97015 Modica
tel/fax 0932-944406
e.mail: brunellian@sermetra.it

Impostazione grafica:
Oblati Monastero S. Giovanni Ev.- Parma

Stampa tipografica:
Monastero Sant'Agata sui due Golfi - NA

S. GIORGIO



MODICA
Patrimonio dell'Umanità

Mon. SAN BENEDETTO



S. PIETRO

